

Rating e dati indipendenti, la sfida dell'Ue

DI FLORIAN SCHOELLER*

Le tensioni geopolitiche degli ultimi anni hanno insegnato all'Europa una lezione semplice: la forza richiede autonomia. Ciò vale per l'energia, la tecnologia e la difesa, ma anche per i mercati dei capitali. L'Unione del risparmio e degli investimenti dell'Unione Europea è stata concepita per affrontare questa sfida. Il suo obiettivo è quello di rafforzare i mercati dei capitali europei e mobilitare gli oltre 10.000 miliardi di euro di risparmi delle famiglie in tutto il continente per investimenti futuri. Ma l'autonomia non si ottiene solo mobilitando più capitale. Richiede che l'Europa controlli le informazioni da cui dipendono le decisioni di allocazione del capitale: i dati, i rating e le analisi che indicano agli investitori dove si trovano i rischi. L'autonomia nei mercati dei capitali significa la capacità di agire in modo indipendente. La capacità dell'Europa di farlo rimane limitata se continua a dipendere da fornitori extraeuropei in settori chiave dell'infrastruttura dei mercati finanziari. Quando si parla di questa infrastruttura molti pensano alle borse valori, alle banche e ai sistemi di pagamento. Questi sono indispensabili. Ma i mercati dei capitali non sono guidati solo dal flusso di denaro. Funzionano grazie alle informazioni. In sostanza, sono mercati dell'informazione. Gli investitori prendono decisioni sulla base di dati, indicatori, indici, ricerche, rating creditizi e modelli di rischio. Queste

determinano il modo in cui investitori ed emittenti valutano i rischi, prendono decisioni e allocano il capitale. Coloro che forniscono le basi informative del mercato contribuiscono a definire gli standard, influenzano la percezione del rischio e i costi di finanziamento delle imprese e degli Stati.

Un'architettura del mercato europeo dei capitali veramente autonoma richiede non solo borse e sedi di negoziazione, ma anche la capacità di generare ed elaborare informazioni di mercato in modo indipendente, valutare i rischi e sviluppare opinioni di mercato solide e indipendenti. È proprio qui che emerge la debolezza strutturale dell'Europa. In molti settori le informazioni che determinano il comportamento del mercato non provengono dall'Ue. Ciò crea vulnerabilità e riduce la resilienza del sistema. Pochi si aspetterebbero che i fornitori statunitensi di informazioni e servizi analitici fondamentali per i mercati dei capitali europei interromperono improvvisamente l'accesso agli utenti europei. Eppure, gli ultimi anni hanno dimostrato con quanta rapidità scenari prima impensabili possono diventare realtà. L'esperienza dell'Europa con il gas russo ha dimostrato che una forte dipendenza da un unico fornitore spesso sembra gestibile fino a quando una crisi non ne ri-

vela il vero costo. È quindi più saggio rafforzare la resilienza in modo proattivo piuttosto che attendere la prossima crisi prima di agire. L'Europa potrebbe trovarsi in una posizione di svantaggio quando si affida prevalentemente a fornitori non europei. Numerosi studi accademici suggeriscono che le prospettive nazionali e i contesti istituzionali possano influenzare la percezione del rischio economico. Quando le analisi sono plasmate prevalentemente da un unico punto di vista, aumenta il rischio di distorsioni sistematiche. Le società europee e gli emittenti sovrani ne subiscono spesso le conseguenze, poiché i fornitori di dati, analisi e informazioni con sede negli Stati Uniti esercitano un'influenza considerevole sulla percezione del rischio e sul relativo costo del capitale.

Costruire alternative europee non è un atto di protezionismo. È un esercizio di diversificazione strategica e di gestione responsabile del rischio. Una posizione europea più forte in questo campo non solo migliorerebbe la resilienza, ma rafforzerebbe anche l'influenza dell'Europa sui mercati globali dei capitali.

La creazione di un ecosistema europeo indipendente per i dati, l'analisi e l'intelligence di mercato non è una questione secondaria, è un prerequisito strategico per la fiducia, la competitività e la sovranità finanziaria. (riproduzione riservata)

*ceo di Scope Group